



## Razzismo: specie e razza

Ormai il mondo intero ha rigettato il razzismo tanto che universalmente razzista è diventato un insulto. Resta in piccoli gruppuscoli culturalmente ininfluenti: tuttavia qui e là riappare e ed è bene quindi considerarne la mancanza di ogni base razionale.

Il razzismo non è la ovvia considerazione che esistono infinite culture diverse, che ad esempio gli Svedesi pensano in modo diverso dai Boscimani: chi lo metterebbe in dubbio. Il razzismo è la folle idea che tali differenze di cultura dipendano da caratteri genetici per cui un Balotelli, pure cresciuto in Italia da famiglia italiana, comunque non può dirsi italiano perché nero. Il mondo moderno invece ritiene che sia italiano chiunque è cresciuto dall'infanzia in Italia, qualunque sia il colore della sua pelle. Il punto è che si fa confusione fra specie e razza. La specie ha il carattere di essere interfeconda e quindi esista una sola specie umana e una sola specie canina. Tuttavia ogni specie si può dividere in molte razze diverse che, essendo comunque interfeconde, daranno vita a infinite razze di contatto. Un cane può essere più o meno un barboncino ma è pur sempre un cane. Così esistono i bianchi e i neri ma un uomo può essere più o meno nero (spesso quelli americani sembrano proprio bianchi) ma comunque sarà un uomo: non esistono specie intermedie ma solo razze intermedie. Fondamentalmente le razze sono una costruzione mentale.

Certamente essere bianchi o neri è un fatto oggettivo ma anche essere belli e brutti, sani o malati è un fatto oggettivo: nessuno però pensa che i questi ultimi caratteri determinino una etnia ma alcuni pensano che i primi sì. Per esempio: si è italiani anche se si è ciechi o zoppi ma, secondo alcuni non si è italiani se neri. I caratteri somatici sono oggettivi ma il fatto che alcuni di essi determinino un popolo è una costruzione mentale. Per questo si parla di etnia nel senso di cultura (modo di pensare) che prescinde da caratteri somatici. Per esempio un negro americano è un americano o non lo è pienamente? In Brasile non c'è dubbio perché in quel paese (in generale) il razzismo ha scarsa importanza. Il razzismo è la confusione fra caratteri fisici e psichici. Chi dice che un negro non può essere un italiano dice che nel patrimonio genetico del negro vi sono elementi che non gli rendono possibile condividere la cultura (in senso sociologico) italiana la qual cosa è una evidente sciocchezza. A differenza dei cani gli uomini non seguono il cieco istinto ma imparano ogni cosa dalla società in cui vivono.

Se l'europeo nasce in una società di boscimani si comporterà come un boscimano e viceversa. E da escludere poi che queste differenze somatiche incidano sulla cultura (mentalità). Basta considerare la diversità dei tempi biologici e culturali. Occorrono per la formazione di caratteri fisici un tempo incommensurabile più elevato che per quelli culturali. Il colore della pelle si è evoluto in un tempo, diciamo di 50 mila o 100 mila anni, la civiltà al massimo di 5 mila anni. A riprova notiamo che in America, nelle zone equatoriali non troviamo affatto popolazioni nere perché esse vi risiedono da tempi relativamente recenti (diciamo 5 o 10 mila anni).

Ora i nostri antenati europei di qualche millennio fa (diciamo 5 mila anni) avevano la cultura la mentalità dei boscimani di oggi (meglio: di qualche secolo fa).

Non è pensabile quindi che i caratteri mentali che distinguono noi e i boscimani si siano evoluti in un tempo così breve rispetto ai tempi biologici.

Non credo poi che si possa fare il paragone fra le differenze delle razze con quella fra uomo e donna.

Le differenze fisiche delle razze sono assolutamente trascurabili, ci sono sempre razze di contatto e mai razze pure e comunque si possono avere genitori e ascendenti di razze diverse.

Essere maschio e femmina invece sono differenze sostanziali, fisicamente non si può essere un po' maschi e un poco femmine ma solo maschi e femmine che talvolta non riescono a utilizzare il proprio apparato riproduttivo per qualche motivo fisico o psichico.

Giovanni De Sio Cesari